

STEVEN ERIKSON

REJOICE

UNA STORIA DEL PRIMO CONTATTO

ARMENIA

Titolo originale dell'opera: *Rejoice*

Traduzione dall'inglese di Paolo Maggi

Copyright © Steven Erikson, 2018

First published in Great Britain in 2018 by Gollancz
an imprint of the Orion Publishing Group Ltd

Copyright © 2019 Armenia S.r.l.
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433

www.armenia.it
info@armenia.it

Stampato da Grafica Veneta S.p.A.

*A Mark Karasick, per aver condiviso
quel primo giro in carrozza*

PERSONAGGI

Immaginari

Samantha (Sam) August: scrittrice di fantascienza

Dottor Hamish Drake: suo marito

Raine Kent: Presidente degli Stati Uniti

D(iana). K(imberly). Prentice: Vicepresidente

Dottor Ben Mellyk: consulente scientifico del presidente

Daniel Prester: consigliere per la Sicurezza, Dipartimento della Sicurezza interna

Kenneth J. Esterholm: direttore della CIA

Adam Riesling: astronauta

Konstantine Milnikov: Presidente della Federazione Russa

Anatoli Petrov: cosmonauta in pensione

Xin Pang: Leader della Repubblica Popolare Cinese

Liu Zhou: capo del Programma di esplorazione spaziale cinese

Hong Li: astronauta della Missione Luna

Capitano Shen: comandante della missione Luna

Lisabet Carboneau: Primo Ministro canadese

Alison Pinborough: consulente scientifico del Primo Ministro

Mary Sparrow: ministro della Manutenzione dei Parchi e delle Aree pubbliche

Will Camden: ministro delle Risorse Naturali

Marc Renard: astronauta canadese

Joey Sink: vlogger e demistificatore di complotti (Kitchen Sink News)

Annie Mouse: informatrice dal Jet Propulsion Laboratory (NASA)

King Con: (King of Conspiracy, pseudonimo) esperto di cospirazioni

Joakim Malleat: cardinale del Vaticano, prefetto delle Comunicazioni Pubbliche

Ira Levy: rabbino domiciliato a New York

Richard Fallow: televangelista

Abdul Irani: imam

Simon Gist: industriale, Kepler Industries, self-made man

Jack Butler: ingegnere capo presso la Kepler Industries

Mary Lamp: direttore delle Pubbliche Relazioni presso la Kepler Industries

Douglas Murdo: magnate delle telecomunicazioni

Chrystal Murdo: sua moglie

Maxwell Murdo: suo figlio

James Adonis: miliardario

Lois Stanton: assistente personale presso la Adonis Brothers

Kolo: comandante degli squadroni della morte, Repubblica del Congo

Neela: schiava di Kolo

Ruth Moyen: soldato, IDF (Forze di Difesa Israeliane)

Casper Brunt: trafficante di armi

Anthony «Bony Tony»: abitante di Los Angeles

ADAM: intelligenza artificiale, portavoce della Delegazione di Intervento

Reali (secondo le loro stesse dichiarazioni)

Robert J. Sawyer

*Non c'è e non c'è mai stata
alcuna presenza aliena sulla Terra.
È importante che continuiate a crederci.
Ecco il motivo.*

Prologo...

Lo spazio era in subbuglio. Tra gli asteroidi sparsi ovunque tra Marte e Giove apparvero di colpo dei piccoli oggetti, come nugoli di moscerini sbucati da uno stagno invisibile. Erano piccoli, non più grandi di un comune SUV, ma, nell'arco di un istante, le nubi-macchina iniziarono a proliferare. Ben presto gli sciami divennero centinaia e gli oggetti raggiunsero le decine di migliaia.

Queste nubi, per lo più fosche e appena sfiorate dal fiavole riflesso del sole lontano, si sparpagliarono via via dal loro punto di origine. Si misero in moto tra gli asteroidi a velocità sorprendente. Altre volarono verso l'esterno, abbandonando rapidamente lo spazio piuttosto affollato del campo di detriti della cintura di corpuscoli cosmici. Altre schizzarono in direzione di Marte.

Nelle ore e nei giorni successivi, le nubi-macchina tra gli asteroidi si dedicarono a scegliere tra i vari blocchi di roccia, alcuni ricchi di metalli, altri più simili alla struttura delle comete, contenenti acqua congelata, metano, ammonio e una patina carboniosa di pulviscolo spaziale. Su tutti questi asteroidi, gli oggetti si raggrupparono esclusivamente su un singolo lato. Estesero filamenti per collegarsi l'uno con l'altro e poi si stabilirono lì. Una decina e più di altre nubi si diressero sull'asteroide più grosso nelle vicinanze. Anche queste si collegarono tra di loro, soltanto per vomitare altre macchine più piccole. Che iniziarono a divorare la roccia.

Al di là, fuori dalla fascia dei detriti lasciati da oltre quattro miliardi di pianeti nati e morti, di lune nate morte, di impatti e collisioni, altre nubi-macchina sfrecciavano solitarie nel buio, a caccia di comete.

All'interno del campo degli asteroidi, le nubi dirette verso Marte conversero sulla minore delle sue due lune, Deimos, e come i loro simili si posarono sulla sua superficie polverosa e irta di crateri, si ammassarono su un solo lato di quella luna deforme e poi si collegarono fra loro.

Niente sulla Terra, o nell'orbita terrestre, fu in grado di rilevare questi avvenimenti.

Accadde solo in seguito, quando le macchine iniziarono a stravolgere la meccanica delle orbite e gli asteroidi e le comete deviarono dalle loro abituali traiettorie, prendendo a dirigersi a velocità considerevole verso il cuore del nostro sistema solare. E quando Deimos mutò la sua orbita, per spostarsi lentamente e sempre più in rotta di collisione con Phobos.

A quel punto, però, sulla Terra erano ben pochi a prestarvi attenzione.

FASE UNO:

Conta fino a Cinquanta
(Iniziazione)

Capitolo Uno

Città di Victoria, Columbia Britannica, Canada

19 maggio, 2:19 PM

Tre fumatori oziavano fuori da un bar di Cook Street. Una donna trasportava uno scatolone di cartone pieno di abiti smessi, diretta verso il negozio dell'usato. Tre imbianchini all'altro capo della strada avevano appena risalito le scale del ferramenta, carichi di tutto l'occorrente per riparare il cartongesso. Un uomo si era incamminato verso Pandora Avenue e il negozio di alimentari all'angolo.

La strada stessa era intasata dal traffico, congestionata nonostante la corsia di svolta verso il centro fosse già da suicidio. In direzione sud si procedeva a passo d'uomo, mentre i veicoli in coda aspettavano il verde del semaforo all'altezza di Pandora. Il furgone della UPS aveva appena svoltato da Pandora, diretto a nord.

In totale furono undici i dispositivi che ripresero la scena, producendo foto e video. Si scatenò una straordinaria concorrenza tra i testimoni, quando più tardi vennero interrogati dai giornalisti e dai poliziotti. L'evento era già diventato virale quando l'inchiesta ufficiale ebbe inizio.

Una donna di mezza età era scesa a Cook Street, dallo stesso lato del negozio dell'usato e del bar. Era ben vestita e camminava con passo sicuro, con le mani nelle tasche del cappotto grigio antracite e i capelli rosso vivo, lunghi quanto bastava per sollevarsi nel vento che spirava da sud, ma non abbastanza per svolazzarle sopra la nuca. Il suo viso, a detta del testimone più vicino, era di quelli che non si dimenticano: zigomi alti, guan-

ce flosce, mascella larga, una faccia che non doveva aver visto molto sole.

Qualche nuvola solcava il cielo dalle Colline Sooke verso ovest, per cui dapprima nessuno aveva prestato attenzione all'ombra che attraversava la strada.

Uno dei fumatori, tale John Allaire, era su una sedia a rotelle. La sua postazione gli aveva concesso il privilegio di essere il primo a vedere la nuvola che si dissolveva in cielo, rivelando la sagoma lievemente curva di qualcosa di solido e immenso.

«Come la parte inferiore di un piatto, di un piatto di porcellana», disse John. Di tutta la sua vita fino a quel giorno, quello era l'evento più significativo. Da qualche tempo le cose gli andavano decisamente di merda. Il fumo gli stava massacrando le gambe dal ginocchio in giù. L'alcol gli stava mandando in malora il fegato. Aveva sessantatré anni e viveva di assistenza. Non aveva mai vinto alla lotteria.

«Come la parte inferiore di un piatto, di un piatto di porcellana. Poi ha preso a brillare nel mezzo. Proprio al centro. Luccicava tanto da non credersi. Ho dovuto ripararmi gli occhi, ma questo non mi ha impedito di vedere il raggio di luce che scendeva. Dritto su quella donna... che sarà stata a meno di sei metri da me. Non ha neanche capito che cosa l'avesse presa».

Margot Revette annuì. «Stava solo camminando. Poi la luce l'ha avvolta, e poi la luce è sparita, e così pure lei. Io stavo portando i miei abiti smessi al... sapete? E un vecchio paio di scarpe coi tacchi alti... non posso crederci, ma le ho comprate. Non sono per piedi umani. Dovevo aver perso la testa. Ma erano usate, no? C'è sempre un'occasione, cioè, la gente compra di tutto».

«La luce è arrivata di colpo», spiegò Rick Shultz. «Eravamo proprio fuori dal negozio, io, Jack e Naadi. A caricare quella robbaccia sul retro del camioncino. Cazzo, la luce è piombata giù da quel cazzo di UFO e *bum!* La donna è scomparsa. Poi l'astronave si è come ripiegata su se stessa ed è svanita».

«Eccome, porca troia», aggiunse Jack. «Come se quella donna fosse stata incenerita».

«Ripiegata su se stessa e svanita» ripeté Rick. «Quel dannato coso non è manco volato via».

Chi era, la signora?

Non lo sapeva nessuno. Occorreva attendere le segnalazioni di qualcuno scomparso all'improvviso. Poteva volerci un giorno o magari anche due e, se la donna viveva da sola, forse molti di più.

Nessuno dei video o delle fotografie aveva ripreso granché della sua faccia. Un vero peccato, ma niente di cui meravigliarsi. Tutti erano intenti a filmare l'UFO.



Il dottor Hamish Drake lavorava troppo. Su questo concordavano tutti quelli che lo conoscevano, specie sua moglie. Da cinque anni Hamish era uno degli unici tre medici generici della Greater Victoria ad accettare nuovi pazienti. C'era aria di crisi.

Quel pomeriggio era impegnato a rubacchiare qualche minuto tra un paziente e l'altro per barcamenarsi tra i referti allegati ai file dei pazienti, quando la sua assistente Nurjehan Aziz entrò nel suo ufficio. Sorpreso che non avesse bussato, Hamish sbirciò al di sopra dei suoi occhiali da lettura. Il viso davanti a lui aveva un colorito terreo, una tonalità che aveva già visto in precedenza, di solito quando arrivavano risultati da allarme rosso dagli esami di un paziente in lungodegenza.

La morte aveva un modo tutto suo di braccare i vivi, un metodo che Nurjehan e Hamish conoscevano fin troppo bene. Si accompagnava al pallore, al sangue che defluiva dalla faccia di un vivo. L'ombra sul volto di Nurjehan era ben visibile per lui e, come reazione, un timore freddo e distaccato gli salì dalle viscere, anche mentre nella sua testa faceva mente locale su chi potesse trovarsi nei guai... qualcuno che aveva visitato la settimana scorsa, qualcuno per il quale aveva ordinato degli esami, qualcuno...

«È successo qualcosa», disse Nurjehan.

Hamish si accigliò. Questa volta era diverso. La sua assistente tremava. Non l'aveva mai vista così sconvolta. Nel togliersi gli occhiali e nel poggiarli sulla scrivania, disse: «Chiudi la porta. Spiegati».

Il suo tono calmo e soave non riuscì a calmarla. Invece trasalì. «Ero online, perdonami...».

«Non un'altra volta, Nurjehan: se non sei qui per dirmi che è appena scoppiata una guerra nucleare, io...».

«Era un UFO. Qui a Victoria. Hanno postato filmati su Facebook e Youtube. Ho guardato sul sito di CHEK News. La polizia ha pubblicato l'istantanea di una persona che... spariva... in un raggio di luce».

«Un UFO».

Nurjehan gli porse il suo cellulare per mostrargli la foto di cui parlava.

Troppo da vicino. Riusciva solo a vedere un'immagine sfocata di quella che sembrava una strada. Hamish riprese gli occhiali, li inforcò e si sporse in avanti.

«Quella è Sam».

Come se provenisse da lontano, udì la risposta di Nurjehan. «Il raggio di luce. Dall'UFO. Hanno filmato tutto quanto».

«Ma è ridicolo», disse Hamish, prendendo il suo telefono. Digitò la selezione rapida per il numero della moglie. La risposta fu immediata: numero irraggiungibile. «Non vuol dire niente», bofonchiò, digitando nuovamente. «Non risponde quasi mai. A volte si scorda persino di accenderlo, quel dannato affare». Stesso risultato. Si mise in tasca il cellulare e si alzò. «Fammi vedere quel video. Non riesco a crederci».



Era accaduto a tre isolati scarsi di distanza dalla stazione di polizia della città. John Scholes depose il telefono. Ignorando le luci lampeggianti di svariate linee lasciate aperte e in attesa, si alzò dalla scrivania e si diresse verso la finestra.

Il traffico infernale sembrava ancora peggiorato, malgrado probabilmente fosse solo la sua immaginazione. Guardò in su. Innocenti sbuffi di nuvole fluttuavano nel cielo e, molto più in alto, uno sbaffo di foschia schiariva il blu. Notò una fila di idrovolanti che atterravano nel porto.

«Brutta storia...» disse una voce dietro di lui.

«Dave», rispose a mo' di saluto, senza voltarsi. «Eh, sì. Abbiamo un'identificazione positiva. Quello in linea era il marito».

«Sicuro?».

«Eccome: mi stupisco di non essermene accorto subito. Certo, la foto era sfocata... ma quei capelli rossi...».

Il compagno di pattuglia gli si portò al fianco. «Sono ancora convinto che sia una specie di bufala».

John annuì. «Ora più che mai, forse».

«Che intendi?».

«La donna. Samantha August. La scrittrice di fantascienza. Sai, *Abissi*, quello da cui hanno tratto un film. Quello e altro ancora. Vlogger. Politica. Giustizia sociale».

Dave sbuffò. «Una scrittrice di fantascienza ridotta in cenere da un UFO? Ragazzi, non si possono inventare cagate del genere».

John lanciò un'occhiataccia al suo partner. «Come ho appena spiegato a suo marito, abbiamo a che fare con una persona scomparsa, non con una morta. Non ci sono prove che sia stata incenerita...».

«Ma lo ascolti quello che dici? Prove? Quali prove? L'hanno incenerita o no?» Indicò con la mano il panorama fuori dalla finestra. «Una folata di vento e *puf!* Sparita!».

«Nessuno l'ha vista bruciare o che altro. Solo svanire nel nulla. La luce l'avvolge e poi lei sparisce, è questo che è successo a quella donna. Ragazzi», aggiunse, «avrò già riguardato quel caccchio di video almeno mille volte».

«Altri avvistamenti?» sospirò Dave.

«Avvistamenti alieni, rapimenti alieni, sonde anali aliene... e tutti che sbucano fuori di colpo».

«Ma nessun altro su video».

John scosse la testa. E poi, come per giustificare la sua convinzione, fece spallucce. «La rete è piena di quella roba».

«Eccome: robaccia sgranata e sfocata nell'era dell'alta definizione. Merda manipolata con photoshop». Dave fece una pausa e poi disse: «Verrà smascherato tutto, prima o poi».

John fece nuovamente spallucce. La verità era che, in ogni caso, non aveva una sua opinione sulla questione. Le giornate erano già maledettamente troppo piene e l'oscurità che gli invadeva la mente rendeva le sue notti un calvario. Aveva sentito un vecchio veterano chiamarla "La Camminata" e ora era dentro di lui. La camminata... che allontanava dalla fede, da ogni aspettativa che non fosse il peggio quando si trattava dell'umanità. Un accumulo di dispiaceri, come un mucchio di vestiti lerci deposti in una cesta da bucato e cacciati in un angolo. Nel frattempo, si tira avanti.

Alla fine della camminata, avrebbe smesso di darsi pena.

Forse c'erano altri modi per superare tutto quanto. Sapeva che avrebbe continuato a cercarli finché... be', finché non si sarebbe arreso.

«Vuoi che le faccia io qualcuna di questa chiamate?».

John annuì. «Mi fa piacere, Dave».

«Questa storia ti ha proprio steso».

Era vero. Ci voleva un atto di fede che non aveva dentro di sé. Ma, senza la fede, non aveva niente. Si volse verso il suo partner e disse: «Il marito era parecchio scombussolato».

Ma Dave era già al telefono, intento a rispondere a un'ennesima chiamata isterica.



Lei era nella casa, a prescindere dalla stanza in cui Hamish si aggirava, come se seguisse le tracce della moglie e lei fosse sempre fuori dalla sua visuale, come se avesse appena chiuso la porta o svoltato l'angolo. Riusciva a sentire il tanfo stantio delle

sigarette sulle scale che conducevano alla soffitta di Sam, ma era un odore vecchio e la nuvoletta rarefatta che si alzava dai gradini ricoperti dalla moquette era solo polvere illuminata dai raggi del sole che filtravano dal lucernario.

Gli appunti di Sam, la vecchia tazza del caffè e il posacenere stracolmo erano a lato del suo portatile, con lo schermo chiuso e la lucina blu che si illuminava lenta, a intermittenza.

Ma qualcosa del fantasma che sua moglie era diventato adesso contagiava Hamish, che vagava come uno spirito prigioniero della casa, la casa stessa prigioniera di un ricordo che già si stava facendo spento e smorto.

Trentatré anni di matrimonio, ventinove di professione. Niente figli. Non era il tipo di donna da sacrificare le sue abitudini e i piaceri personali. E poi i bambini portavano via tempo, energie, giovinezza: una prigione a vita, nella quale si entra spontaneamente. Lei avrebbe detto così, con il consueto guizzo di sfida negli occhi, come se fosse stata sul punto di scoppiare in una risataccia, probabilmente amara. Con tutta la sua sensibilità e la sua preparazione, Hamish aveva sempre avuto problemi a intuire quello che la moglie aveva in mente. Era sempre come sul filo del rasoio e aveva preso l'abitudine di ballarci sopra. Era un aspetto del suo carattere di cui si era giovata per costruire la sua immagine pubblica. Il suo vlog, *Qui Ora*, era amato e odiato, a seconda delle opinioni politiche. Era una donna coraggiosa e al mondo c'era parecchia gente alla quale non piacevano le donne impavide.

Il telefono di casa continuava a suonare e ogni volta il suo antiquato scampanello faceva trasalire Hamish, con quel suono insistente e stranamente impersonale. Probabilmente era l'agente di Samantha, e forse meritava qualche parola, ma Hamish lasciò che la segreteria telefonica facesse il suo lavoro.

Le amiche e i followers a quel punto si sarebbero precipitati sulla pagina Facebook della moglie, a riempire il suo feed di Twitter con un'infinita sequela di domande senza risposta, supplicando aggiornamenti da qualcuno, da chiunque. Avrebbero

bussato freneticamente alla porta di *Qui Ora*. Hamish le lasciò discutere fra loro. A parte le secche dichiarazioni ufficiali della polizia e tutte le interviste registrate dei testimoni, non c'era davvero altro da dire. Era scomparsa, ma, a quel punto, «scomparsa» era una parola che poteva avere mille significati.

Al crepuscolo, tutte le luci della casa erano spente. Il buio avanzava, rendendo indistinto ogni particolare del salotto dove alla fine si era ritrovato, sprofondato nella sua poltrona di cuoio. Aveva guardato i video della... come definirla... scomparsa di sua moglie? Rapimento? Annientamento? Avrebbe potuto essere una scena presa da una dozzina di film e telefilm di fantascienza. Robaccia tutta tremolante, girata con telecamere portatili, che era stata in voga qualche anno prima e adesso era tornata in auge.

A quel punto Sam avrebbe già chiamato. Farsi sentire era importante, d'altronde erano solo in due, ma era un genere di calore che non nasceva dalla possessività; era piuttosto uno sfiorarsi di vite ben note: la solita condivisione di buffi eufemismi, commenti ironici e una manciata di frasi sincere. Il loro linguaggio privato.

Ora non aveva nessuno con cui condividere quel linguaggio, non più, e forse non l'avrebbe mai più avuto.

Hamish Drake si sedette nella luce morente in salotto, ignaro del caos che si scatenava sui siti dei fans online, dell'isterica incredulità e del trauma tra i molti amici scrittori della moglie, e ancora dello starnazzare dei fondamentalisti religiosi sull'ira di Dio e sul posto che dovrebbe competere a una donna nel mondo. Nell'etere era scoppiata una guerra incentrata su una donna che non c'era più.

E, com'è ovvio, molti asserivano insistentemente che la faccenda fosse tutta una bufala, una trovata pubblicitaria: non stava mica scrivendo un romanzo sugli UFO?

La mezza dozzina di lettori in possesso delle prime stesure delle sue opere non ne sapeva niente: Sam aveva scritto almeno un terzo di un thriller ambientato in un mondo distopico

da incubo, in un futuro remoto. Ultimamente aveva rallentato, ma, a spizzichi e a bocconi, affioravano altri brani. Tutti concordavano (tra di loro) che era stanca, forse persino stufa. Trenta romanzi pubblicati, tre adattamenti per il grande schermo, due serie televisive, una delle quali ancora in programmazione. Un vlog tristemente famoso per ingigantire i problemi. Le sue storie erano sempre violente, la sua scrittura tagliente come un bisturi, nel senso che non ti accorgevi di sanguinare finché non ti rendevi conto che ti avevano squartato e ti uscivano le budella. I contenuti del suo vlog facevano lo stesso effetto, il tutto servito con un dolce sorriso.

In altre parole: la solita merda grondante acume e isteria. Sam August, femminista, umanista, autrice di satira e saggista a tempo perso, non una con cui scherzare... no, non stava scrivendo un cazzo di romanzo sugli UFO.

Scomparsa. Svanita, rapita, incenerita, sparita, morta, viva, morta, viva, morta...

Quella notte le luci nella casa rimasero spente. L'alba vide un uomo ricurvo sulla sua poltrona di cuoio, con la testa fra le mani e il corpo dilaniato da un silenzioso dolore.

Indice

- 9 Personaggi
- 13 Prologo...

FASE UNO:

- 15 **Conta fino a Cinquanta (Iniziazione)**
- 17 Capitolo Uno
- 27 Capitolo Due
- 39 Capitolo Tre
- 61 Capitolo Quattro
- 69 Capitolo Cinque
- 81 Capitolo Sei
- 95 Capitolo Sette

FASE DUE:

- 107 **Colpo di Avvertimento (Contemplazione)**
- 109 Capitolo Otto
- 131 Capitolo Nove
- 151 Capitolo Dieci
- 165 Capitolo Undici
- 177 Capitolo Dodici
- 189 Capitolo Tredici
- 213 Capitolo Quattordici

FASE TRE:

- 223 **L'Eleganza del Tedio (Rifiuto)**
- 225 Capitolo Quindici
- 253 Capitolo Sedici

277	Capitolo Diciassette
297	Capitolo Diciotto
311	Capitolo Diciannove
317	Capitolo Venti
325	Capitolo Ventuno
345	Capitolo Ventidue
359	Capitolo Ventitré

FASE QUATTRO:

375	Rinascita (Resurrezione)
377	Capitolo Ventiquattro
397	Capitolo Venticinque
411	Capitolo Ventisei
429	Capitolo Ventisette
455	Capitolo Ventotto

FASE CINQUE:

479	Un Altro Respiro (Chi Siamo?)
481	Capitolo Ventinove
491	Epilogo
497	Ringraziamenti